

TABELLA RIASSUNTIVA SUL LAVORO DELLA COMMISSIONE “PARTITI PROGRESSISTI GLOBALI”

Posizione ideologica. Ripensare il nostro ruolo di partito di sinistra in un mondo che cambia

- **Ridefinire la nostra identità**, senza sguardo nostalgico, ma con ben chiaro in mente quale è la cornice di valori che ci dovrebbe rappresentare e far riconoscere all'esterno: un'azione politica orientata alla tutela dei diritti individuali e collettivi, del lavoro e del reddito, spinta ad un internazionalismo attivo che osservi in modo critico i fenomeni della globalizzazione per saperli gestire, governare e soprattutto nel conciliarli con le realtà nazionali
- **Ripensare l'approccio all'economia** e rivalutare il ruolo di uno Stato presente, attivo nella lotta alle disuguaglianze supportando l'innovazione sia tecnologica che sociale per mantenere competitivo il paese e facilitando la crescita della “participatory governance”. Solo ascoltando a priori i bisogni dei cittadini che sono lo scopo della politica si potranno prevenire ed evitare errori che hanno portato alla crescita dei partiti populistici che ne ha adottato le istanze di protesta a posteriori.

Forme di Comunicazione

- Creazione di un linguaggio nuovo, adeguato ai tempi della comunicazione digitale ma originale e non al traino dei populismi e della loro retorica.
- Ritornare tra la gente: il mondo online non può cancellare la relazione interpersonale e sociale su cui si basa la creazione del consenso e della fiducia.

Riforma del partito e dei processi interni di partecipazione, di decisione e di formazione politica.

- Ripensare le forme di finanziamento per garantire le risorse sufficienti al mantenimento di un'organizzazione efficace ed efficiente.
- Creazione di un centro studi/indagine/ricerca che sia di sostegno all'elaborazione programmatica, sempre aperta al contributo di iscritte/i ed elettrici ed elettori.
- Creazione di un team comunicazione che sia capace di elaborare strategie comunicative efficaci e sempre espressione dei valori e degli obiettivi del partito, inteso come comunità.

DOCUMENTO FINALE DELLA COMMISSIONE PD ESTERO “PARTITI PROGRESSISTI GLOBALI”

I lavori della nostra Commissione sui Partiti Progressisti Globali si sono conclusi dopo circa due mesi e mezzo. Abbiamo discusso dei concetti di Partito e di Progressismo arrivando a proporre una nostra definizione, per poter rilanciare il progetto del Partito Democratico (PD). Abbiamo discusso le esperienze dei partiti socialdemocratici in Europa e nel mondo (USA, Nuova Zelanda, Brasile e Canada), così come le esperienze più recenti di altri partiti, non riconducibili alla famiglia del PSE, come per es En Marché e il M5S. Alla discussione più ideale, si è affiancata una riflessione sulle nuove forme della partecipazione politica e sugli strumenti che pensiamo possano aiutare il nostro Partito a tornare nuovamente competitivo, o per lo meno, a provarci.

IL NOSTRO RUOLO IN UN MONDO CHE CAMBIA

Viviamo, come ha scritto Zygmunt Bauman, in mondo liquido. Un mondo fatto di confini labili e porosi. L'innovazione tecnologica è una delle principali cause di queste trasformazioni: si sono ridefiniti i concetti di spazio e tempo, grazie all'affermazione di internet e questo ha, nel tempo, prodotto profondi cambiamenti anche nel modo in cui le persone, cittadine e cittadini, si avvicinano al mondo delle cose reali.

Anche la Politica è stata interessata e attraversata da questi processi di trasformazione sociali e culturali. Il tutto è andato di pari passo con un profondo cambiamento delle strutture sociali, economiche, produttive e relazionali. Basti pensare alla questione delle classi sociali: non esistono più gruppi di quell'ampiezza e omogeneità, ma i conflitti son sempre gli stessi, ossia chi ha e chi non, chi sfrutta e chi viene sfruttato.

Mentre la destra ha fatto leva sulla criminalizzazione dell'altro, nello specifico il “migrante”, che arriva e ruba il lavoro e costruendo la distinzione “noi/loro” sulla base di peculiarità etniche, culturali e religiose; la sinistra, nella sua spinta progressista e globale, deve tornare ad occuparsi delle questioni sociali, poiché è aumentato il benessere economico complessivo, ma sono esplose le disuguaglianze, come indica il World Inequality Report del 2018.

Il tutto è intrinsecamente legato alle questioni ideali e per certi versi anche etiche. Per questo è urgente interrogarsi sul nostro ruolo oggi e sulla nostra identità (politica). Così come sul cosa dobbiamo fare per ripartire, per tornare ad immaginare un mondo migliore e per riconquistare la fiducia delle persone.

Non con uno sguardo nostalgico, ma guardando avanti senza dimenticare cosa ci rappresenta e riscoprendo la forza dei valori positivi, come ha scritto recentemente la filosofa Martha Nussbaum, della speranza e della visione di lungo respiro che solo una politica seria, credibile e progressista è in grado di offrire, liberi dalla paura e dalle insicurezze che oggi sembrano tornare ad influenzare la vita delle persone con sempre maggiore virulenza e violenza.

IL (NOSTRO) CONCETTO DI PROGRESSISMO

Un'idea generale di cosa si intenda per progressismo esiste già. Basta aprire un qualsiasi dizionario di lingua italiana per avere una definizione minima e generica. Tuttavia, il nostro lavoro non era questo. Dovevamo definire e spiegare il link tra le parole “*partito*” e “*progressismo*” avvalendoci delle esperienze “*globali*”.

Siamo quindi partiti da una concezione “neutra” che ci ha consentito di definire il “progressismo” **come una visione di futuro come opportunità e non come pericolo, dove emerge la volontà di governare i cambiamenti che si verificano nella società a seguito dell'innovazione tecnologica, sociale e culturale.**

Va da sé che questa definizione si può adattare benissimo ad esperienze politiche diversificate. Tuttavia, ciò che può permettere di differenziarci da altri movimenti o partiti che non sono riconducibili ad una matrice socialdemocratica, è la modalità con cui i cambiamenti sono governati. Questo ci permette di definire l'orientamento politico della forza in campo.

Un progressismo di sinistra dovrebbe quindi avere alcune caratteristiche a nostro avviso che tengano insieme la complessità del mondo sociale contemporaneo, le esigenze delle persone e i loro diritti.

Pensiamo che debba essere posta attenzione in egual misura all'empowerment individuale, che mette gli individui nella condizione di “potercela fare” e che si realizza eliminando le disuguaglianze in partenza - per esempio, agendo sui differenziali educativi dovuti all'appartenenza sociale delle famiglie di origine, e l'interesse collettivo, che si realizza nella relazione tra le unità individuali siano esse economiche - come le imprese - o sociali, come i gruppi di interesse e i singoli individui, e la comunità di riferimento. Si tratta di due tendenze solo apparentemente opposte e **dalla loro relazione emerge il bene comune**, da tutelare e sviluppare.

Nel progressismo di sinistra, quindi, **il ruolo dello Stato è importante**. Deve essere presente, intervenire per sanare le disuguaglianze **attraverso un'azione di controllo e regolamentazione reale**. Ma non è solo il ruolo di “controllore”, che nell'immaginario generale ha una connotazione essenzialmente negativa, quanto piuttosto anche, nelle parole dell'economista Mariana Mazzucato, “innovatore” e “imprenditore”. E certamente evitando sprechi e malfunzionamenti: quindi, “efficiente”.

L'azione politica di un partito progressista di sinistra deve avere, infine, almeno tre focus principali su cui basare la propria azione:

1. un impegno forte sui diritti individuali e collettivi
2. il lavoro, con un'attenzione alla tutela del reddito
3. un internazionalismo attivo che osservi in modo critico i fenomeni della globalizzazione per saperli gestire, governare e non si lasci trasportare da essi, o che vi si opponga in modo preconcetto.

Questa azione politica deve essere ispirata a valori imprescindibili, che sono il perseguimento della giustizia sociale e dell'equità, della promozione e difesa della legalità e della trasparenza, dell'inclusione e della partecipazione attiva delle persone ai processi decisionali, ad ogni livello della vita nel partito.

LE (NUOVE) FORME DELLA PARTECIPAZIONE

Una volta definita la cornice della nostra identità, dei valori e delle priorità che una forza progressista di sinistra dovrebbe avere, si deve passare alla parte più pratica.

Quali sono le forme della partecipazione che, oggi, dovremmo provare a mettere in atto per poter tornare ad essere competitivi elettoralmente, ma soprattutto per tornare ad essere forza capace di creare opinioni, mobilitare coscienze e dunque fare, con le parole di Gramsci, egemonia culturale, che oggi, purtroppo, sembra riuscire alla destra identitaria, nazionalista e anti-europea e non a noi?

La prima osservazione da fare, che discende da quanto già detto, è che non esiste più il mondo di una volta e quindi che non è lo sguardo nostalgico quello che dobbiamo avere.

Non c'è più, per esempio, una folla omogenea disposta ad ascoltare, che aveva una “coscienza di classe” come intesa tradizionalmente e che era accomunata da un destino identico, o per lo meno da una sua apparenza. Abbiamo invece dei “pubblici”, come ha scritto da Gabriel Tarde, variegati e dunque detentori di interessi, obiettivi e visioni diversificate. Se questo era già vero 100 anni fa, con la questione dei media tradizionali, quotidiani e pochi decenni dopo la televisione e la radio, pensiamo al peso che i social-media e in generale internet hanno oggi nel modo in cui si comunica e si rielaborano le informazioni: è immenso.

Lo ha spiegato molto bene Dal Lago nel suo ultimo libro sui populismi digitali ed è un aspetto

ricosciuto anche da Bauman: **il virtuale si è immesso nel reale e oggi influenza, ben oltre l'immaginato e troppo acriticamente accettato, la realtà politica e sociale.**

Non è un caso che Trump negli USA, Salvini e il M5S in Italia, Melénchon e Macron in Francia, abbiano fatto potente uso di questi strumenti, proponendo forme di partecipazione digitale, in gradi e intensità diversificate.

Un partito progressista come il PD che anela alla più ampia capacità rappresentativa non può quindi avere un solo linguaggio, né un solo oggetto né un solo modo di intendere la partecipazione.

Servono quindi *linguaggi nuovi e diversificati* rispetto ai pubblici di interesse, così come serve una maggiore elaborazione politica su più piani: gli interessi di una parte possono, e anzi spesso accade, entrare in conflitto con quelli di un'altra. In un partito aperto, plurale e con gli obiettivi sopra esposti come il PD, quindi, ci si scontra inevitabilmente con questo problema.

Come già ricordato, cambiano gli attori, le modalità e le parole, ma il conflitto che attraversa la società c'è sempre. Per Chantal Mouffe sono conflitti insuperabili, che non saranno pacificati in nessuna proposta unificante, consensuale e universale. Allora, se fosse così, e al momento vediamo che è la forza del dissenso che prevale su una generalizzata armonia, **allora quel conflitto va interpretato e tradotto in proposta politica per evitare che diventi frustrazione individuale o sociale.**

GLI STRUMENTI PER UNA NUOVA POLITICA

Per muoversi nel tempo dei social-media, fluido, poroso e interattivo servono gli strumenti giusti. Le esperienze di altri partiti o movimenti, come En Marché in Francia, il M5S in Italia, Podemos in Spagna e l'esperienza ormai passata di Obama negli USA, dimostrano che il digitale può essere utilizzato in modo molto proficuo per degli obiettivi politici.

Assumiamo che internet sia uno strumento, quindi non diamo ad esso né un'accezione positiva né negativa. Il giudizio di valore cade nell'uso che ne viene fatto, e dunque sulle persone in carne ed ossa. Essendo un partito, bisogna agire come una comunità che condivide valori, obiettivi e metodi. Per poter rispondere alle esigenze della complessità sociale e umana che viviamo, **il partito deve essere dotato di strutture di elaborazione scientifica, culturale e programmatica.** Non deve essere un partito che fa scuola, ma che forma e informa sì. Quindi, il primo strumento indispensabile è un apparato che si occupa dell'elaborazione culturale e conoscitiva, e per questo servono risorse economiche ingenti che ad oggi non vediamo.

Il secondo strumento è una struttura di partito forte, robusta, presente sul territorio e organizzata al fine di essere presidi visibili, che incontrino nella vita reale le persone, discutano, colgano i problemi e le richieste dal basso. Questo consente al partito di avere il contatto con la realtà, i problemi delle persone e dunque di dare il contributo sui contenuti per le proposte politiche e i programmi. Serve poi, ovviamente, una *struttura al vertice che sia aperta alla cooperazione, recettiva, umile e disponibile al confronto*. Servono strutture intermedie di coordinamento che abbiano chiara l'importanza delle forme di partecipazione on-line e off-line. Un **team comunicazione** dovrebbe quindi svolgere un ruolo importante in un partito come il PD e pensare, elaborare e sviluppare strategie di comunicazione efficaci, che non siano un andare dietro ai populismi digitali, ma che siano espressione di una elaborazione e di uno sforzo unico del PD.

Infine, serve il coinvolgimento reale, costante e motivante delle iscritte e degli iscritti, così come delle elettrici e degli elettori. Attraverso forum, incontri pubblici, momenti diffusi di partecipazione e discussione, così come di elaborazione, sull'esempio di partiti e movimenti diversi, senza per questo dover disconoscere la democrazia rappresentativa o parteggiare per una democrazia diretta che non esiste.

A questo scopo va osservato che esistono già nello Statuto PD strumenti di partecipazione che purtroppo non sono stati mai attivati. **Ma serve anche una riforma complessiva del partito, affinché la “macchina” organizzativa funzioni veramente e sia non funzione del potere per il**

potere e dell'interesse di parte, ma espressione dell'iscritto e dell'iscritta, di una comunità dinamica, plurale e partecipante. Essere progressisti a sinistra significa anche questo: non essere escludenti, ma aperti e inclusivi, capaci di mettere idee e proposte a confronto e di avere una classe dirigente che sia capace di fare la sintesi e dare un indirizzo politico chiaro, non ambiguo e aderente sia ai valori sia alle aspettative delle persone.

Il contatto diretto con le persone è quindi elemento non certo innovativo, ma tradizionale dell'attività politica, ma è la base imprescindibile di questo impegno, sia esso off-line od on-line.

TEMI FONDAMENTALI

Un'ultima considerazione da fare è sui temi fondamentali su cui una forza politica e progressista come quella del PD dovrebbe focalizzarsi:

1. togliere alla retorica delle destre i concetti di integrazione, sicurezza e migrazione, tematizzandoli con parole, concetti e proposte realmente innovative, alternative perché sviluppare all'interno del partito;
2. rimettere la questione della sicurezza sociale, intesa in senso ampio, nell'agenda politica, per lottare ogni forma di esclusione e disuguaglianza,
3. proporre un'idea di Unione Europea progressista che si ispiri ai valori sopra esposti e che non sia solo slogan, ma proposte concrete e rifondatrici per arrivare davvero agli Stati Uniti d'Europa, ossia a un'unione realmente politica e non solo monetaria con al centro i diritti delle persone,
4. uno sforzo poderoso sulla questione della legalità, ad ogni livello e sotto ogni punto di vista, per rimettere al centro il senso dell'essere comunità.
5. Prendere sul serio le esigenze, le paure e le speranze delle persone, quindi tenere sempre vivo il contatto con loro.

CONCLUSIONI

In conclusione, abbiamo provato a tratteggiare ciò che un partito progressista di sinistra dovrebbe essere ai nostri occhi, alla luce delle trasformazioni imponenti che le nostre società hanno vissuto e vivranno nel futuro prossimo. Abbiamo discusso le premesse valoriali e culturali del nostro agire, presentato le ragioni per la creazione di nuove forme di partecipazione tra off-line e online e proposto degli strumenti pratici. Il tutto è legato a doppio filo alla concezione stessa di partito che si ha, a che tipo di partito si vorrà avere e che modalità di gestione delle questioni sociali, economiche e globali si vorranno seguire. La base per un lavoro comune esiste e abbiamo provato a definirla in questo breve contributo. Speriamo nella possibilità di aprire un dibattito costruttivo, ampio, partecipato e profondo sul futuro della nostra comunità.

Federico Quadrelli
Per la Com. "Partiti Progressisti Globali"

Berlino, 18.09.2018